

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati estori da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, estratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

*La Gazz. Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Decreto 30 marzo, che abilita la « Société générale des soufres » ad operare nel regno a termine de' suoi statuti.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La questione orientale tiene tuttora il punto culminante nella politica generale. Gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia, dopo poste le loro condizioni per deporre le armi e che queste vennero dichiarate inaccettabili, ripresero con vigore la guerra, invitarono con proclami le popolazioni ad una guerra ad oltranza contro ai Turchi e combatterono. Dalle due parti si vanta la vittoria nelle ultime pugne, ma si deve credere che con quel modo di guerreggiare la lotta non sia che una continuazione di perdite e vittorie per ambe le parti, avendo l'una il vantaggio di combattere nel proprio paese per redimerlo, l'altra di poter gettare in esso soldatesche brutali raccolte da un vasto Impero. Gli Slavi sono poveri, ma aiutati dai loro connazionali ed affini di stirpe; i Turchi danno fondo alle loro finanze, che fanno la disperazione degli avidi ed incauti prestatore. A Costantinopoli il sultano stranamente capriccioso e spendaccione, non vuole saperne di miserie e sciupa in un giorno le ricchezze estorte ai sudditi, muta di ministri tutti i quali ha per solo consiglio di non averne nessuno. Della protezione europea parte si fida, parte diffida e comincia ad accorgersi che gli va mancando. Serbi e Montenegrini aiutano oramai palesemente l'insurrezione, e poco manca che si gettino con tutte le loro forze nella lizza. Albanesi, Bulgari ed altri sudditi della Porta si agitano ed in loro lentezza sono forse prossimi a scappiare co' Greci. L'Egitto oramai non è al caso di venire al soccorso della Porta con uomini e danari, e forse potendolo non lo vorrebbe, o volendolo non sarebbe lasciato fare. La Russia fa ufficialmente proteste pacifiche; ma i suoi giornali ed i suoi inviati parlano come chi si attenda prossima una catastrofe nell'Impero ottomano, e dandosi l'aria di trattenere le popolazioni le aizzano alla lotta. Intanto è sicura di promuovere ed accelerare la dissoluzione dell'Impero turchesco e di avere per sé le popolazioni protette. Lascia fare all'Austria la parte odiosa verso di esse, e se ne ride delle diffidenze che i Tedeschi ed i Magiari dell'Impero austro-ungarico sentono e diffondono contro di lei. Sa la Russia come tenere il suo vicino cogli Slavi che sperano da lei. In Austria sono due correnti opposte. I Tedeschi e Magiari centralisti per la loro parte, o desiderosi di non accrescere di numero e d'importanza la popolazione slava, sono per la conservazione dell'Impero ottomano, e per conservarlo vorrebbero, se potessero, imbalsamarlo. Gli Slavi federalisti invece vorrebbero aiutare i ribelli della Turchia, e se non unirsi a loro, unire quelli a sé. La Germania spingerebbe volontieri su questa via l'Impero vicino, desiderando che si estenda verso il basso Danubio, per lasciare luogo a suo tempo ad un allargamento del proprio territorio.

Nessuno potrebbe predire la serie dei piccoli avvenimenti, per i quali dovrebbe passare in un tempo vicino la questione orientale; ma ognuno che studii da qualche tempo il naturale svolgimento della storia contemporanea, deve vedere che da una parte il processo di dissoluzione dell'Impero ottomano si opera con crescente celerità, dall'altra che per gli Slavi dell'Impero turco cresce la speranza e la volontà di giungere al loro intento ad ogni costo. La loro salute sta davvero nel non poterne sperare alcuna da parte del loro nemico e padrone. Corsero vent'anni sopra le promesse e gli impegni assunti dalla Porta col trattato di Parigi; e bene sanno che le nuove avrebbero l'esito delle oramai antiche. Ogni giorno che passa si accumulano gli odii e le distruzioni. Anche rozzi come sono bene vedono, che non può la Cristianità fare ad essi la guerra a favore dei Turchi. Una occupazione del loro paese per parte dell'Austria-Ungaria, fatta d'accordo fra le potenze, dovrebbe finire colla loro emancipazione e coll'aggregazione loro all'Impero vicino. Se la Serbia ed il Montenegro ardissero un poco di più e si gettassero nella lotta, ad onta dei consigli delle potenze di starsene cheti, se gli Albanesi, i Greci ed i Bulgari si mossero alla loro volta, la Porta sarebbe spacciata.

Mentre le potenze vano gridando *pace pace*,

forse senza credervi ed in ogni caso per amore di sé più che d'altri, quei Popoli pagano risponde col verso del poeta:

Qui mai pace non fu,  
Che guerra ha sempre coll'oppressor l'oppresso.

Questa guerra difatti è continua, e se le potenze, gelose l'una dell'altra, in questo s'accordano almeno di lasciar fare, l'esito fortunato per gli oppressi potrebbe essere meno lontano di quello che altri crede.

Quale possa essere, l'Italia può associarsi ad una politica di non intervento, ma non già ad una che torni a danno di quelle popolazioni che aspirano a conquistare, come noi abbiamo fatto, la loro indipendenza. L'Italia deve avere per politica costante e nazionale la libertà e la civiltà dei Popoli; la libertà degli altri tutti assicura la sua propria. Ad essere giusti e generosi cogli altri non ci si perde mai. È poi di supremo interesse per l'avvenire della Nazione italiana, che nell'Europa orientale è tutto attorno al Mediterraneo esistano Popoli liberi e civili; così molti soltanto essa potrà ingrandire i suoi utili commerci. Gli Italiani non liberi, andarono a combattere per la libertà dei Greci, degli Spagnuoli, dei Portoghesi, degli Americani; e bene ne venne ad essi, che vedono ora il loro paese assunto tra le grandi potenze; e si ricordarono anche di questi Slavi e quando non poterono aiutarli simpatizzarono per loro, chech'è si dica contro la prudenza del Governo, che non poteva affrontare la volontà concorde dei grandi Imperi, nè far di più che consigliare il buon trattamento di quei Popoli. Nei consigli delle potenze anche il Governo italiano sarà sempre per i partiti più generosi a loro riguardo. Questo è il fatto, e giova che ci sia anche l'opinione di esso. La nostra stampa deve evitare dei pari le smargiassate ed i consigli ingenerosi ed inutili ai vicini oppressi di subire il giogo de' Turchi, perché la loro sollevazione minaccia la pace altrui.

Se dovesse accadere l'annessione delle Province slave della Turchia ad un Impero vicino, che fortificherebbe così d'assai la sua posizione sull'Adriatico di fronte a noi, che siamo, o per indolenza o per antico svilimento, o per poca previdenza, ancora tanto deboli su di esso, possiamo pretendere, che ciò non avvenga senza una rettificazione di confini a noi favorevole.

Noi, che ci siamo posti da lungo tempo a sentinella vigilante delle Alpi Giulie, dobbiamo poi ripetere sovente quello che abbiamo detto tante volte, anche in speciali lavori e da ultimo anche nel Congresso delle Camere di Commercio a Roma ai radunati di tutta Italia, ai ministri, ai Romani, che la nuova Roma deve guardare come l'antica alla sua estremità orientale, concorrendo coi mezzi di tutta la Nazione a rafforzare l'attività produttiva e gli incrementi civili e le utili espansioni in questa parte, affinché la nostra nazionalità possa gareggiare con vantaggio ai confini colle vicine numerose ed invadenti, e così di rinvigorire Venezia, unico nostro porto regionale ed internazionale sull'Adriatico, affinché possiamo essere ancora qualcosa su questo mare, anche se ci mancano i marinai cui Venezia traeva un tempo dall'Istria, dalla Dalmazia e dalle Isole Jonie, ed ora deve crearsi in sé stessa ed in tutto il Veneto. Gioverebbe che dai nostri partisse regolarmente la navigazione a vapore italiana per i porti dell'altra sponda dell'Adriatico; affinché, col crescere di quei paesi nella prossima indipendenza di quelli che stanno alle loro spalle, non diminuissimo d'altrettanto noi, che da questa parte siamo ancora si poco.

Ma non soltanto al Governo nazionale bisogna chiedere, che usi questa saggia previdenza e questa necessaria azione a pro della patria e ad assicurarne l'avvenire; bensì le popolazioni stesse di tutto il Veneto devono mettere in pratica i consigli cui noi abbiamo con speranza e dolorosa insistenza dato ad esse per tanti anni di svolgere in sé medesimi ogni genere di attività economica, di collegare i loro interessi, di creare in sé le forze e virtù operative, che possano dare a questa importantissima regione non soltanto la prosperità, ma la potenza di far valere i grandi interessi nazionali ai confini e sul Golfo Adriatico. Se noi non possiamo mettere che i nostri studii e le nostre parole al servizio del nostro paese; abbiamo almeno la coscienza di avere fatto in questo sempre la parte nostra; ma ci sarebbe un grande compenso, se la nostra voce, che emana da una regione superiore a tutti i partiti, fosse ascoltata e se le opere corrispondessero sempre ai desiderii. Anche parlando di cosa lontane noi ci sentiamo ispirati dall'amore della grande e della piccola patria; ed è questo che ci consiglia perfino a mettere

in vista ai nostri compatrioti le future eventualità dell'Europa orientale a noi vicina, che possono avere per l'Italia tutta e per la nostra regione in particolare una grande importanza.

Non ancora le due parti dell'Impero austro-ungarico hanno trovato modo di convenire circa la Banca ed alla tariffa doganale, cioè, vantamente ad altri imbarazzi finanziari, economici e politici, da animo agli oppositori, che preannuiano delle crisi. Anche il partito federalista si agita da qualche tempo.

Nella Germania s'agitava tuttora e procede a gran passi la questione della compravendita di tutte le ferrovie e del loro esercizio per conto dello Stato a vantaggio del pubblico, emancipandolo dalla tirannia delle Compagnie speculative. Ancora noi potremo vedere colà la questione sciolta prima che in Italia, che n'ebbe la felice idea.

Le crisi ministeriali della Rumenia e della Serbia provengono sempre dalle tendenze che ci sono in quei paesi ad approfittare dall'insurrezione della Turchia per romperla con essa. Nella Russia si discute molto questo tema degli insorti dell'Erzegovina e la lega pacifica dei tre imperatori.

Le vacanze parlamentari nelle Nazioni dell'Occidente hanno lasciato poco campo alla discussione politica. Si ragiona anche colà dalla stampa sulle cose dell'Impero turco. Tutti vogliono per sé la pace, ma in fine si viene generalizzando l'idea della dissoluzione dell'Impero ottomano.

La causa dell'*Home Rule* nell'Irlanda ha scapitato da ultimo per i tumulti di Limerick, che fecero vedere la nativa rozzezza degl'Irlandesi. Si occupano molto nella Francia della loro esposizione universale del 1878; la quale deve far vedere quanto la Francia lavora, produce e progredisce sotto al reggimento repubblicano. Continua l'insurrezione del Messico ed accresce negli Stati-Uniti vicini le voglie delle annessioni; ed Haiti è in piena rivoluzione.

Avgremo tra giorni anche noi l'apertura delle Camere: cosa che era molto desiderabile, giacché, dopo un mutamento di ministero e d'indirizzo, occorre al paese di vedere i suoi rappresentanti uniti ed il Governo prendere la sua posizione davanti ad essi. La presenza del Parlamento agisce sempre in senso moderatore dei partiti e colle spiegazioni che possono dare i ministri dei loro atti si viene anche l'opinione pubblica a manifestare e regolare, facendo tacere quelle tante voci non autorizzate e contradditorie, che nelle crisi e nelle vacanze soffrono sorgere e diventano fatti politici anche quando non hanno fondamento. Così p. e. accade ora della stampa dei tre Imperi del Nord, che intorbida colle sue polemiche la serenità della loro lega della pace. Il Parlamento aperto è la vera guida della opinione pubblica.

La stampa discute ora su quello che si farà nel breve tempo che rimane della sessione; e sembra che non sarà molto, oltre ai bilanci ed alle leggi urgenti, tra le quali si pongono quelle del Tevere e del porto di Genova, che pajono avviarsi ad una soluzione. Molto si va discutendo altresì sulla riforma elettorale e sulla misura dell'ampliamento del diritto del voto. Taluno argomenta dai cambiamenti fatti nei prefetti e dalla presentazione di una legge elettorale, che si dice poter essere fatta ancora in questa sessione, che si stiano preparando le elezioni generali per il prossimo autunno; le quali fatti sarebbero naturalmente necessarie, una volta, che una legge fosse portata dinanzi al Parlamento, discussa ed accettata da esso. Una riforma ed ampliamento del diritto del voto è generalmente ammessa; ma non si vede chiara ancora l'opinione prevalente nel paese circa alla misura di questa ampliazione. I più prudenti considerano che si debba andare per gradi, come si fece nell'Inghilterra, che ampliò tre volte il diritto del voto nell'ultimo quarantennio e lo ampliò forse una quarta volta tra qualche anno. Le esperienze del suffragio universale in un paese dove la libertà e l'educazione pubblica sono fatti troppo recenti e dove il clericalismo domina tuttavia coll'ignoranza i contadini, non sono di certo consigliate agli amici veri della libertà. Quelli che parlano della emancipazione del quarto stato non riflettano, che oggi non esistono politicamente più per noi quelli che si chiamavano il primo ed il secondo nelle istituzioni medievali abolite. Ci sono tra noi nobili e preti; ma questi titoli non conferiscono ad essi nessun privilegio, nessun grado politico. Ora non abbiamo che cittadini, i quali formano un solo Popolo vivente sotto alle medesime leggi, fatte da' suoi rappresentanti; i quali sono eletti da coloro, che trovansi in grado di fungere da

elettori, che saranno in numero maggiore tosto che si diffonda l'istruzione, il lavoro e la prosperità. Anche il suffragio universale a due gradi potrebbe sussistere senza un grave inconveniente, poiché anche un contadino sa distinguere tra i suoi vicini le persone oneste ed intelligenti che possono fungere da elettori, ma non tanto però quelle che possono rappresentare degnamente la Nazione. Potrebbero facilmente prevalere al suffragio universale certe influenze locali, che non sempre sarebbero a vantaggio della libertà e dell'unità della patria. A procedere gradatamente nella riforma elettorale ci si può guadagnare, ma a fare un salto troppo grande si correrebbe grave pericolo di perdere. La facoltà legale del voto non è soltanto un diritto, ma una funzione politica affidata ai migliori e più atti per il bene di tutti. Su questo, come su una riforma nelle leggi costitutive dei Comuni e delle Province giova che si venga formando una opinione molto pronunciata con una larga e pacata discussione, che ancora in Italia non venne fatta e sarebbe bene si facesse. Intanto c'è molto da fare ancora nelle piccole riforme, a cui le grandi cose compiute finora non permisero di attendere. Queste piccole riforme, dirette a semplificare ed ordinare i vari rami di amministrazione, sono anche quelle che vengono più generalmente desiderate, come quelle che devono togliere molti piccoli inconvenienti sentiti da tutti nella vita ordinaria. Ogni passo che si faccia su questa via è un guadagno per il paese, che potrà così discutere con più agio le altre maggiori cose. Ad ogni modo è da invocarsi la calma, la giustizia ed il patriottismo in tutti, perché le ire partigiane non producessero alcun bene e potrebbero gettare la semente di molti mali futuri.

P. V.

## ITALIA

Roma. Si conferma che l'on. Mancini abbia chiamato a Roma alcuni degli uomini più versati in materia penale per consultarli circa il nuovo Codice Penale, approvato dal Senato e presentato alla Camera.

Crediamo però sapere che l'on. ministro guardasigilli non intende rifare il lungo e faticoso lavoro al quale posero mano vari dei suoi predecessori e segnatamente da ultimo l'on. Vigliani.

Egli si limiterà a ritoccare quelle parti che sono trattate in aperta contraddizione con le idee da lui sempre professate. Perciò la pena capitale dovrebbe scomparire dal progetto del nuovo Codice Penale. Radicali innovazioni egli intenderebbe altresì introdurre nelle disposizioni preliminari del Libro Primo, nelle quali sono contemplati i reati commessi all'estero, da cittadini o stranieri che quindi entrano nel territorio dello Stato. (*Gazz. d'Italia*)

## ESTERI

Austria. Ecco il testo della legge austriaca sulla ferrovia da Tarvis a Pontebba.

Legge del 12 marzo 1876, relativa alla costruzione di una strada ferrata a locomotive da Tarvis al confine dell'Impero presso Pontafel.

Coll'approvazione delle due Camere del Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Il Governo è autorizzato a costituire a spese dello Stato una strada ferrata a locomotive da Tarvis, collegandosi colla ferrovia Principale ereditaria Rodolfo al confine dell'Impero presso Pontafel, per congiungersi colla linea da costruirsi sul territorio italiano fino a Udine.

A tale scopo viene accordato al Governo, per la compilazione del progetto di dettaglio e per l'intraprendimento dei lavori di terra, per l'anno 1876, un credito speciale di fior. 800,000, val. austri.

Art. II. Sono incaricati dell'esecuzione di questa legge, la quale andrà in vigore coi giorni della sua pubblicazione, i ministri del commercio e delle finanze.

Vienna il 12 marzo 1876.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.  
Auersperg, m. p. - Chlumecky, m. p. - Pretis, m. p.

Il Consiglio comunale di Trieste è in lotta colla Südbahn, la quale si è decisa a costruire una nuova stazione a Trieste in luogo di quella attuale provvisoria. Il Comune ha donato l'area, ma la Südbahn vuol costruire molto economicamente l'edificio stesso, mentre il Comune vuol che esso sia edificato in pietra bianca, in marmo, o in pietra viva levigata.

Il Comune minaccia in caso contrario di ritirare il suo dono. La Südbahn dovrà decidersi ad a comperare l'area, oppure ad adempiere i desiderii del Consiglio comunale.

**Francia.** Sembra che non sia stata accolta il progetto per stabilire i fabbricati dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878 nella gran Piazza di Courbevoie.

Leggiamo infatti nel *Rappel* che lo spazio per collocare l'esposizione è ormai scelto. La Commissione speciale, riunitasi sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici e del commercio, ha deciso che l'Esposizione debba aver luogo al Campo di Marte ed al Trocadero. Un ponte coperto gettato sulla Senna riunirà le due parti dell'Esposizione.

L'insieme dell'esecuzione, vale a dire tanto la combinazione finanziaria quanto il progetto delle costruzioni saranno l'oggetto d'un concorso.

**Germania.** Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*: Si cerca oggi a Vienna di rassicurare il mondo a proposito della politica orientale e si assicura che il governo russo non si è allontanato dalla linea tracciata in comune dai tre imperatori, come non se n'è allontanato a Vienna o a Berlino. Ma queste assicurazioni non fanno che sfiorare la vera questione. Perché ciò che si teme da tutte le parti si è che a lato della politica ufficiale della Russia vi siano delle tendenze occulte inconciliabili con questa politica, e che mirano a minare il territorio della Turchia. La stampa inglese è pure di quest'avviso ed essa dice che il linguaggio della stampa russa è tale da incoraggiare l'inversione in Turchia.

**Russia.** L'imperatore diede facoltà di studiare il tracciato d'una linea ferroviaria che traversi l'Asia Centrale e passi per Ekathinenbourg, Troisk, Tachkent. Questa linea sarebbe lunga 2000 chilometri. Essa unirebbe Ekathinenbourg alla linea di Siberia, di Nijni e Tioumen, stata approvata nello scorso dicembre secondo il progetto che il colonnello Boydano-vitch ha presentato all'ultimo Congresso geografico di Parigi.

La linea nuovamente progettata aumenta considerevolmente l'importanza della linea di Siberia. Fu deciso in massima un servizio regolare e diretto di vapori tra i diversi porti russi sopra l'Oceano Pacifico, da Petropavlosk all'isola di Sachaline, con traversata a Manchonacangha e Nasaki.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 19 aprile 1876.

Osservato che i Sindaci dei Comuni Carnici colla nota 19 novembre 1875, pervenuta però al protocollo deputatizio il 16 marzo 1876 n. 869, 20 febbraio p. p. n. 603 e 24 gennaio n. 292 innalzarono fervore raccomandazioni a questa Deputazione affinché fosse sollecitato il Governo a dar principio almeno agli studi per la sistemazione delle strade carniche;

Osservato che la Deputazione, ritenendo che questi studi incominciassero colla stagione primaverile, credette di soprassedere sulle domande di detti Comuni.

Osservato invece che, quantunque la primavera ormai sia inoltrata, pure non fu dato principio agli indicati studii;

Osservato che in ordine alla legge 30 maggio 1875 nel bilancio dello Stato devono essere, incominciando dal 1877, preavvisati i fondi occorrenti per principiare i lavori;

La Deputazione provinciale fece pressante preghiera al R. Prefetto, perché voglia sollecitare presso il Ministero dei Lavori Pubblici le disposizioni opportune per l'iniziacione ai detti studii per la sistemazione delle dette strade, e sieno anche preventivati i fondi occorrenti nel Bilancio dello Stato per l'anno 1877.

A termini dell'art. 2 del Regolamento 29 agosto 1875 n. 2671 per l'esecuzione della legge 30 maggio 1875 n. 2521 per la costruzione delle strade, fra le quali figurano le strade carniche, venne eletto il consigliere provinciale nob. Portis ing. Marzio a formar parte della Commissione incaricata di effettuare la consegna delle strade stesse allo Stato.

Venne approvato il convegno 23 marzo p. p. stabilito fra la Direzione del Civico ospitale di S. Daniele ed il deputato provinciale nob. Fabris cav. dott. Nicolò, in base al quale la retta giornaliera per il mantenimento dei maniaci a carico della Provincia fu fissata in lire 1.50 per l'anno 1876 e in lire 1.40 per l'anno 1877 qualora non mutino le condizioni annonarie.

A favore del sig. Friz dott. Lorenzo medico di Pasiano di Pordenone in quiescenza venne autorizzato il pagamento di L. 188.60 quale quota di pensione da 1 novembre 1875 a 31 marzo 1876, e disposta la trattenuta di L. 13.58 per tassa del 3 per cento, di cui figura in debito a 31 ottobre a. p.

Fu autorizzato il pagamento di L. 2674.73 a favore del sig. Nardini Antonio per servizio di casermaggio fornito ai Reali Carabinieri stationati in Provincia durante il 1° trimestre a. c.

A favore del sig. Campeis dott. Gio. Battista fu ammesso il pagamento di L. 265 quale pignone da 1 settembre 1875 a tutto febbraio

1876 del fabbricato in Tolmezzo ad uso dell'Ufficio Commissario.

Venne incaricato un Ingegnere del dipendente Ufficio tecnico a consegnare il fabbricato che serviva ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in Udine al Municipio di questa città, che ne è il proprietario.

Essendo da vario tempo degenti nella Casa degli Alienati in Vienna due mentecatti appartenenti a questa Provincia già dichiarati tranquilli, venne disposto che, a mezzo di due persone addette a questo Civico spedale, sieno i medesimi levati e tradotti ad Udine, in vista che la spesa per loro mantenimento e cura è molto più gravosa di quella che si paga nei nostri ospitali.

A tal uopo venne posta a disposizione del Direttore di questo Civico ospitale la somma di lire 400 per le spese da sostenersi, salvo resa di conto.

A favore del cessato sorvegliante alla strada carniche Schiavi Francesco venne disposto il pagamento di L. 207 a saldo di sue competenze, ed a favore dell'ingegnere capo signor Rinaldi Giuseppe L. 285 a redatto fondo di mano d'opera al Ponte sul Fella, menomato dalle irregolari trattenute fatta dal cessato sorvegliante.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 31 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 9 di tutela dei Comuni; n. 5 di tutela delle Opere Pie; in complesso affari trattati n. 40.

Il Deputato Provinciale

G. GROPPERO

Il Segretario

Merlo.

### XXIX° elenco delle sottoscrizioni raccolte per la ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo delle offerte antecedenti L. 158.283.49	
Anna Damiani da Pordenone (pagate)	50.—
Maestri istitutori e convittori dell'Istituto Ganzini (pagate)	73.—
Associazione Cattolica Friulana (di cui pagate L. 100)	200.—
Alunne delle scuole femminili urbane II° offerta (pagate)	2.70
Totale L. 158.609.19	

### L'ultima Rappresentazione al Circo equestre dei signori dilettanti Udinesi.

Jeri sera numerosissimo Pubblico, come poche volte si vide al Teatro Minerva, assisteva all'ultima delle rappresentazioni date dai signori dilettanti sotto la direzione dell'egregio nostro concittadino Carlo Rubini, e ad essi vaghe corone di fiori ed eleganti bandiere d'onore vennero a testimoniar l'aggradimento degli spettatori. Di queste rappresentazioni, oltre i giornali friulani, fecero menzione eziandio parecchi importanti diarii delle più cospicue città italiane, che indirizzarono parole di schietta lode e al Direttore e ai gentiluomini suoi compagni. Sappiamo anche che da incliti Personaggi vennero loro congratulazioni ed elogi, sia per la qualità delle accenate rappresentazioni equestri, sia per lo scopo filantropico e civile.

E quando si pensi che in soli quaranta giorni si appreccia un simile trattenimento, addstrandolo taluno che prima non vi si era preparato, e si ammaestrarono cavalli, e si provvide con diligenti cure affinché tutto riuscisse bello ed armonico, ognuno ripeterà con noi che ben giusta fu la lode degli intelligenti, e meritati gli applausi del pubblico che accorse nelle sei sere al Circo equestre, malgrado l'insistente pioggia che fu d'impedimento a buon numero di compatrioti di recarsi in Udine, come avevano diviso. Quindi rimarrà nella cronaca del Friuli questo ricordo tra quelli delle maggiori feste e de' più straordinari spettacoli di questa età. Infatti nelle rappresentazioni de' signori dilettanti si videro mirabilmente associati i costumi cavallereschi del medio evo alle più rare prove di valentia della ginnastica moderna; e' ebbe insomma un esempio che tra noi esistono elementi tali da non trovarsi in altre città per un divertimento pubblico, di cui mai altrove fecesi nemmeno il tentativo.

Il Sindaco e la Giunta attestarono ufficialmente, per quanto crediamo, al signor Rubini e agli altri dilettanti la gratitudine del paese, perché le rappresentazioni suddette si diedero con lo scopo di aumentare, col prodotto netto di esse, il fondo destinato alla ricostruzione del Palazzo della Loggia. Ma noi pure, come interpreti del sentimento pubblico, oggi vogliamo unirci ai plaudimenti di ieri sera nel Teatro Minerva per ringraziare il Rubini Direttore, ed i gentilissimi signori conte Bestagno, Giacomelli, Paliari, Girod, conte Casanova e Schiavoni che si compiacquero con rara cortesia assecondarlo a dimostrare la fratellanza dell'Esercito con la cittadinanza, ponchè i conti Giuseppe e Luigi de Puppi, i conti L. e C. Frangipane, il conte E. Colleredo-Mels ed il conte Antonio Trento, i quali tutti col contribuire cavalli e prestazioni richiedenti molto tempo, contribuirono alla maggior bellezza e al decoro delle rappresentazioni.

E ringraziamo per le loro prestazioni in ardu lavori ginnastici i signori Marchesetti, Banello, Fajoni, Torizetti, nonché i signori Sala, Nardini, Sbuelz, Losi, Pele, Moschini, Baralla, Riz-

olini, Malatesta, Serafini, Rossi, Marcianti, Carchi; e diciano alle due ragazzine Erminia ed Irene, ed alla gentile presentata sotto il nome di Miss Maria, ed al sig. Roberto che la loro intrepidezza ed elasticità meritano l'ammirazione del Pubblico, ed ai clowns (tra cui, come sembra, il signor Doretti ebbe la palma) che le loro facce ed i loro lazzi e giochi ci divertirono assai.

Che se volessimo delle singole parti del programma parlare allo scopo di indicare quelle più meritevoli di ricordo (dopo la grande quadriglia ed il gioco della rosa ogni sera festeggiatissimi), troppo a lungo dovremmo condurre questo cenno che per necessità non può se non essere breve ed incompleto; e poi ci mancherebbe l'arte ed il linguaggio per degnamente parlarne. Quindi facciamo punto, ringraziando un'altra volta il Rubini, i dilettanti udinesi, e con la maggior espansione dell'animo que' gentili, non udinesi, che si unirono ai primi per rendere possibile o vieppiù decoroso lo spettacolo.

**Il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento,** come avevamo fatto presentire da qualche tempo e come annunziammo nell'ultimo nostro numero, venne sciolto. Il Consigliere provinciale dott. cav. G. B. Fabris venne nominato a reggere quel Comune quale R. Delegato straordinario: incarico assunto dal nostro amico per deferire alla richiesta d'un personaggio che inteso affidarglielo come persona da ciò.

San Vito del Tagliamento è uno dei Comuni più importanti e più popolosi della Provincia ed è stato sempre uno dei centri di cultura del nostro contado. Indubbiamente esso possiede degli ottimi elementi del partito liberale e della classe colta ed abbiente per formare un buon Consiglio ed una buona amministrazione, che sia d'esempio anche agli altri Comuni vicini e limiti il clericalismo invadente, che tende a pigliarsi tutte le nostre amministrazioni locali e ad impedire i progressi della civiltà, sapendo di non poter dominare che colla ignoranza.

Si mettano adunque d'accordo i migliori per fare a suo tempo delle buone elezioni e per costituire un governo comunale come si conviene. Non bisogna abbandonare la cosa pubblica per apatia, o per torsi certi impicci e le noie delle altrui opposizioni. La vita libera ha i suoi doveri, e chi non li adempie avrà poi da pentirsi troppo tardi. Questo diciamo ai nostri amici di colà ed a tutti quelli che hanno da rinnovare in parte le elezioni fra non molto.

Siamo certi, che il cons. cav. Fabris adempierà con zelo ed intelligenza il suo uffizio. Facciamo adunque di assecondarlo.

N. 165.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Monte di Pietà di Udine.

Avviso.

La solita estrazione a sorte delle grazie dotali, che il Monte e le annesse Pie Fondazioni dispensano a favore di povere giovani prossime al matrimonio, avrà luogo anche quest'anno nella sala del Palazzo comunale nel giorno della Festa dello Statuto.

Quelle giovani che per le loro circostanze famigliari intendono di aspirare alle grazie sudette, dovranno farsi iscrivere presso l'Ufficio di segretaria di quest'Istituto, a tutto il 15 maggio p. v. indicando il rispettivo cognome e nome, età, nome del padre, luogo di nascita e di attuale domicilio, facendo altresì constare di essere povere, di buoni costumi, e prossime al matrimonio.

Avvertesi poi che non verranno iscritte quelle giovani che non avessero raggiunta l'età d'anni 18.

Udine, 18 aprile 1876.

Il presidente

F. DI TOPPO.

Il segretario  
Gervasoni.

**Irrigazione del Cellina.** Ci scrivono da Pordenone quanto segue: « Merce l'industria attivata e con non lievi dispendii del proprio denaro, noi abbiamo dall'Ingegnere Rinaldi un progetto, coll'attuazione del quale, come ben lo sapete, potrebbe irrigarsi tutta quella gran area, che sta fra il Torrente Cellina e le colline da Montesale a Aviano, limitata a mezzogiorno circa dalla strada da Pordenone a Sacile. Fatto di ragione pubblica, se ne dissero molte delle cose su di questo progetto, più o meno giuste, più o meno vere: p. e. che l'acqua del Torrente Cellina è troppo fredda, che sarà dannosa alle piante; che le terre sabbiose che porta in sospensione quest'acqua, depositate sui prati, saranno di pregiudizio anziché di giovamento alle piante stesse. Altri ancora parlarono sui mezzi d'attuazione del surferito progetto ed altri sul tornaconto: insomma a dirle tutte non la si finirebbe così presto, ed io per non dirvi cose che già troppo bene conoscete, finisco e vengo tosto al quia.

A far tacere tutti gli anzidetti, a persuaderli con prove palmari, a dimostrare insomma che non erano lucciole ma vere lanterne quelle che ci mostrava nel suo progetto il detto Ingegnere, con quel fine fatto pratico delle cose che lo distingue, anziché spolmonarsi per rispondere a tutti e sperpare infruttuosamente tempo e fatiche, si è pensato in quella vece di fare un esperimento, di attuare in miniatura cioè il suo progetto. La farà impossibile? eppure la è così.

Da quanto ho rilevato da fonte certissima, egli ha diggià fatto le pratiche per ottenere

dal Consorzio di Aviano l'acqua necessaria, la quale gli venne diggià in conformità dello Statuto accordato, ed ora ha fatto la proposta al Comune di Cordenons per la vendita (dico vendita) di dìgnati ettari di terreno, la massima parte, per non dire tutti, ghiaiosi ed improduttivi.

Fa meraviglia davvero come questo Ingegnere non badi né a fatiche né a spese e come egli si avventuri in un'impresa, cui noi chiameremmo per lo meno avventata, col solo scopo di farci vedere come noi lasciamo scorrere al mare tante ricchezze, cioè tanta acqua fecondatrice e tanto humus vegetale che potrebbe coprire d'un bel manto verde tutta quella zona biancastra, nuda e sterile che è il cono di degenza del Torrente Cellina.

E se, come ho rilevato per cosa carta, il Consiglio di Cordenons approverà la vendita di quel fondo chiestogli a questo uso ed a questo scopo, noi avremo ben presto dove ricorrere per assumere dati pratici sulle irrigazioni e sulla colmata, e formarsi un'esatta idea sul tornaconto. E qui convien dirlo, Cordenons sarà veramente fortunato, esso che possiede varie migliaia di ettari di tale terreno, che un tale esperimento si faccia sul suo territorio, poichè dal buon risultamento delle bonificazioni e delle irrigazioni potrà ritrarne largo profitto.

Ho detto che sembra accertata l'adesione del Consiglio Comunale di Cordenons, perché dalla generalità della popolazione è stato favorevolmente accolto il progetto, e non merita quindi ch'io rilevi le futili obbiezioni che si vogliono attribuire a qualche singolo Consigliere.

In una prossima mia vi dard ragguaglio sul progressivo andamento di questa importantissima vertenza.

Da Pordenone, aprile 1876.

G.

Ringraziamo il nostro corrispondente della buona notizia, che ci dà e diamo la lode che merita all'ingegnere Rinaldi. Così si fa! Moltiplichiamo le prove di fatto, che l'irrigazione giova, che giova più o meno sempre e con tutte le acque, come dicono i Lombardi, a saperla fare. Le piccole prove agevolano le grandi opere più tardi. I Friulani sono svegliati, ma diffidenti. Hanno bisogno di vedere coi propri occhi. In questo sono della scuola di San Tommaso. Peccato che talora non si curino di fare qualche passo appunto per vedere coi propri occhi. Poco ci voleva p. e. a vedere che delle irrigazioni di ottimo effetto esistono già a Castel d'Aviano colle stesse acque del Cellina, come esistono nel piano di Gemona quelle colline del Tagliamento, come esistono a Gemona stessa ed a Magnano le irrigazioni coi fontanili pedemontani, a San Martino ed in altri posti coi fontanili delle acque sorgive di pianura.

Tutto questo lo possono vedere tutti i Friulani senza fare molta strada. Se poi volessero incomodarsi un poco di più vadano a vedere quello che si è fatto nel Vicentino e nel Veronese, dove si estende di giorno in giorno la irrigazione. Un altro passo e lo vedranno in Lombardia ed in Pi

attend. alle occup. di casa — Vittoria Fa-  
tu Francesco d'anni 46 serva.

Total N. 12.

#### Matrimoni.

iov. Battista Plai macellajo con Giovanina  
pellaro serva — Leonardo Bujan oste con  
tonia Pascoli cucitrice — Alessandro De  
sio oste con Anna Marpilleri cameriera —  
tonio Cognali agricoltore con Marianna  
zi contadina — dottor Antonio Gislanzoni  
egnere con Maria Tomaselli agiata.

#### Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giuseppe Colombo agricoltore con Maria  
cina contadina — Carlo Ferro maestro co-  
nale con Otilia Zuliani maestra.

## FATTI VARI

**Mincacie d'inondazione.** Nei fogli di  
rona leggiamo che l'Adige, gonfio e impetuoso,  
recato vari danni a quella città. In Isola  
e Seghe ha rotto le pile della fabbrica del  
nor Foresti. Molte case, invase dall'acqua,  
sono dovute abbandonare. Le ultime notizie  
(ore 2 pom. del 23) segnalano un leggero  
bassamento nel livello delle acque.

Anche l'Adda e l'Oglio sono rigonfi e si  
ne qualche straripamento. Fino ad ora però  
non ci consta di alcuna interruzione di ferrovie.  
A Vicenza il Bacchiglione si è ingrossato  
di misura. In una sola notte gli abitanti  
alla parte più bassa della città si trovarono  
condati dalle acque.

**Casse postali di risparmio.** La Gazzetta  
ufficiale pubblica il resoconto sommario delle  
operazioni delle Casse postali di risparmio a  
partire dal mese di marzo 1876:

Nel mese di marzo 1876 il numero degli Uffici  
autorizzati ad operare come succursali della  
Cassa centrale furono 51; nei mesi precedenti  
ero stati 631: totale 682.

Il numero dei depositi nel mese di marzo fu  
6793; nei mesi precedenti erano stati 11,980;  
totale 18,773.

Il numero dei rimborsi nel mese di marzo fu  
28; nei mesi precedenti erano stati 357;  
totale 885.

Il numero dei libretti emessi nel mese di marzo  
fu 2886; nei mesi precedenti del 1876 erano  
ati 7195, totale 10,081.

Il numero dei libretti estinti nel mese di marzo  
di 131; nei mesi precedenti erano stati 59;  
totale 190.

Il numero dei libretti rimasti in corso, nel  
mese di marzo fu di 2755; nei mesi precedenti  
ero stati 7186; totale 9891.

Nel mese di marzo i depositi sommarono a  
lire 213,400.76; nei mesi precedenti avevano  
montato a lire 589,870.64; totale l. 803,271.40.  
Nel mese di marzo 1876 i rimborsi somma-  
ranno a lire 46,552.33; nei mesi precedenti erano  
montati a lire 31,201.90; totale lire 77,754.23.  
Il residuo del credito dei depositanti fu nel  
mese di marzo di lire 166,848.43; nei mesi  
precedenti era stato di lire 558,668.74; totale  
l. 725,517.17.

**La responsabilità nelle Società Ano-**  
miche. Pubblichiamo il dispositivo principale della  
tenza della Corte di Cassazione di Torino in  
data 31 marzo. Ecco:

« Sul ricorso Mossone, Barabino, Ghio e  
Fedeschi di Genova:

« Tuttavolta che gli amministratori caddero  
in trascarsa e commisero qualche colpa la  
quale abbia cagionato il fallimento, sono colpiti  
dalla legge (art. 699 codice commerciale).

« Questa colpa può prendere molte forme ed  
anche quella dell'ommissione.

« Ora sia che si badi alla parola della legge,  
alla formula ampia e generale dell'articolo citato,  
sia che si esamini lo scopo di essa, cioè la  
necessità di tutelare l'interesse dei terzi e del  
commercio, il quale può essere manomesso così  
con fatti positivi come con fatti di omissione,  
è impossibile il sostenere che dalla sanzione penale  
sia esclusa quella speciale colpa che consta in ommitendo.

**Conigliocoltura.** Si è costituita in Torino  
una Società con mezzo milione di capitale divi-  
ibile in 2500 azioni di lire 200 ciascuna da pa-  
garsi a decimi, per diffondere in Italia la con-  
igliocoltura. È stata una felice idea cattuta che  
può avere ottimi risultati, dovendo servire ad  
emancipare il nostro paese dal tributo che paga  
ogni anno all'estero in cinquanta e più milioni  
per pelli e pelo di coniglio occorrenti all'industria  
delle pellicerie e dei cappelli.

La sottoscrizione è aperta il 24, 25, 26 e 27  
del corrente presso tutti i comizi agrarii del  
Regno.

porre al Parlamento i modi per la graduale  
abolizione del corso forzoso.

— Il *Diritto* dice che S. M. il Re era atteso  
a Roma la sera del 22 di ritorno da S. Rossore

— Alla riapertura della Camera, scrive il  
*Diritto*, l'on. Mancini, ministro di grazia e giu-  
stizia, presenterà un progetto di legge sulla re-  
sponsabilità dei pubblici funzionari.

— Leggesse nel *Bersagliere* in data di Roma  
22: Stanane, col direttore delle 10 e 50, è par-  
tito per Londra il luogotenente generale Mena-  
broa, marchese di Valdora, con la sua signora.  
Va ad occupare il suo posto di ambasciatore  
del Re d'Italia presso la Regina d'Inghilterra,  
contemporaneamente che un telegramma ci ha  
annunziato che sir Paget è stato elevato ad  
ambasciatore presso la nostra Corte.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 22. Mac-Mahon visitò la Regina di  
Inghilterra passata per Parigi diretta a Cher-  
bourg, ove s'imbarcò per Londra. Assicurasi  
che Dusommerard sarà direttore dell'Esposi-  
zione universale di Parigi.

**Londra** 21. La *Gazzetta* annuncia la nomina  
di Paget ad ambasciatore.

**Costantinopoli** 21. Un decreto ordina la  
formazione d'un campo militare a Scutari di  
Albania, per sorvegliare il Montenegro. Dicesi  
che la caduta del Granvisir sia imminente.

**Parigi** 22. Alla riunione generale della So-  
cietà degli scienziati, il ministro dell'istruzione  
pronunciò un discorso, in cui disse che il Ma-  
resciallo, decretando l'Esposizione per 1878, volle  
mostrare che la Francia è ormai in possesso di  
sé stessa; soggiunse che la Repubblica è il Go-  
verno della pace all'estero e dell'ordine e della  
pacificazione all'interno; espresse la speranza  
che la Repubblica procurerà alla Francia lunghi  
giorni di gloria e prosperità.

**Algiers** 22. Il gen. Carteret è padrone del  
movimento insurrezionale che fu localizzato a  
Elamri. Tutte le altre parti sono tranquille.

**Londra** 22. La città di Kiungchow nell'i-  
sola di Hainan fu aperta al commercio straniero  
col 1 aprile.

**Glasgow** 22. Un incendio terribile scoppiò  
in Buchanan Street; le macchine funzionano  
senza risultato.

**San Sebastiano** 22. Ieri la seduta della  
Giunta della Guipuzcoa fu assai agitata. I de-  
legati di S. Sebastiano non vogliono più assi-  
stere alla discussione. La popolazione e molti  
delegati dichiarano che se i *fueros* saranno me-  
nomati, le Province basche coglieranno l'oppor-  
tuna occasione di rompere ogni vincolo colla  
Spagna proclamandosi indipendenti sotto la pro-  
tezione straniera.

**Atene** 22. La famiglia reale è partita per  
Napoli, ove si incontrerà coi Principi di Dani-  
marca. Rangabu fu nominato ministro a Berlino.  
Il Principe Ipsilanti, attuale ministro a Vienna,  
fu nominato ministro anche a Parigi. La fami-  
glia reale forse andrà a Parigi e a Copenaghen.

**Bucarest** 21. Il cupone dei buoni rurali,  
che scade il 5 maggio, verrà pagato anticipato,  
incominciando dal 27 aprile.

**Costantinopoli** 22. Le voci sparse non  
sono confermate. La Porta non ha deciso d'in-  
vadere il Montenegro, ma concentrerà grandi  
forze a Scutari di Albania, e le operazioni mili-  
tari della Bosnia e dell'Erzegovina si spinge-  
ranno con maggior vigore.

**Porto Said** 21. Il vapore *Torino* della So-  
cietà del Lloyd italiano proveniente da Calcutta  
e Colombo è partito per il Mediterraneo.

**Calcutta** 22. Un telegramma annuncia che  
17 persone implicate nell'assassinio di Margary  
furono giustificate.

**San Tommaso** 21. Il presidente Domingue  
è arrivato. Il nuovo Governo di Haiti non è  
ancora organizzato. Gli stranieri non sono mo-  
lestati.

**Costantinopoli** 21. Secondo voci di Borsa  
la caduta del Gran Visir sarebbe vicina.

**Vienna** 22. È morta questa mattina la con-  
tessa de Vogné consorte dell'ambasciatore fran-  
cese presso la Corte di Vienna.

#### Ultime.

**Lisbona** 23. L'infanta Isabella è morta.

**Roma** 23. A Potenza fu eletto Branca, a  
Comacchio Seismi-Doda, ed a Corletto Lacava.  
Dai telegrammi pervenuti al governo risulta  
che i fiumi Po, Adige, Mincio, Brenta e Bac-  
chiglione sono in piena.

Oggi la deputazione dei veterani torinesi con-  
segna la bandiera al Municipio. L'accoglienza fu  
commovente e festosa.

**Madrid** 23. Il principe di Galles arriverà  
domani; gli si preparano grandi feste.

Ai primi di maggio le Cortes voteranno la  
questione religiosa come la propose il Governo.  
Nessun timore esiste che le tendenze reaziona-  
rie possano trionfare nel parlamento.

Ai primi di aprile il nunzio consegnò al Re  
una lettera del Papa che si congratula per il  
ristabilimento della pace e lo esorta a ristabilire  
l'unità cattolica. Nella sua risposta il Re disse  
al Nunzio frasi affettuosissime, ma il Re sog-  
giunge che come Monarca costituzionale deve  
rispettare il voto delle Cortes.

Il progetto riguardante il debito produsse a  
Madrid un'eccellente impressione.

La questione dei *fueros* delle popolazioni ba-  
sche, si scioglierà imponendo a quelle popola-  
zioni il servizio militare e le imposte che pes-  
zano sulle altre provincie, ma lasciando loro  
tutte le libertà municipali o provinciali e la  
loro organizzazione tradizionale. Non vi ha nessun  
pericolo di resistenza né di guerra civile  
nelle provincie del Nord.

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	23 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.9	750.1	748.9	
Umidità relativa . . .	57	76	70	
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto	
Acqua cadente . . .	S.E.	N.E.	N.	
Vento ( direzione . . .	1	3	4	
Termometro centigrado	18.3	15.4	14.8	
Temperatura ( massima 21.8 minima 13.6				
Temperatura minima all'aperto 12.4				

#### Notizie di Borsa.

BERLINO 22 aprile

Austriache	451.— Azioni	222.50
Lombarde	151.50 Italiano	70.10

PARIJ 22 aprile

3.00 Francese	66.80 Ferrovie Romane	60.—
5.00 Francese	105.72 Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	— Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	71.15 Londra vista	25.25
Obblig. ferr. V. E.	218.— Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	— Cons. Ing.	95.14
Azioni ferr. lomb.	191.— Egiziane	—

LONDRA 22 aprile

inglese 95.38 a — Canali Cavour	—	—
italiano 70.12 a — Obblig.	—	—
spagnolo 16.78 a — Merid.	—	—
Turco 12.38 a — Hambr	—	—

VENEZIA, 22 aprile

Le rendita, cogli' interessi dal gennaio, pronta da a — e per fine corr. da 77.40 a —	—	—
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	—	—
Prestito nazionale stali	—	—
Obblig. Strade ferrate romane</		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.  
DI UDINE

## Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico  
incanto.

Si rende noto che

ad istanza

di Del Giudice Pietro fu Domenico di Udine, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente

in confronto

di Mantovani Maria vedova Zanutta Angelica ed Angelo Zanutta di Mortegliano, avvocato dott. G. Malisani qui residente qual curatore dei minori Carlo, Margherita, Quintilla, Ferruccio, Giovanni e Rinaldo fu Giulio Zanutta debitori espropriati, avrà luogo presso questo Tribunale civile di Udine ed all'udienza del giorno 30 maggio prossimo venturo ore 10 antimerid. della Sezione prima, indetta con ordinanza 8 aprile andante, il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realtà stabili sotto descritte in due distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dal creditore espropriante, ed alle soggiunte condizioni.

La vendita ha luogo in seguito al precezio esecutivo 11 e 13 giugno 1875 uscieri Belgrado e Zorzutti, trascritto in quest'ufficio Ipoteche di Udine nel 16 mese stesso ed alla Sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 28 dicembre 1875, notificata nei giorni 14 e 15 marzo 1876 dall'usciere Soragna all'uopo incaricato ed annotata in margine alla trascrizione del detto precezio nel 13 mese stesso.

Descrizione dei beni da vendersi  
siti nelle pertinenze di Mortegliano  
ed in quella mappa stabile.

Lotto 1.

N.	Cens. pert.	Rend. l.
1796 aratorio di	0.52	1.85
1370 1 casa	0.50	46.41
1794 aratorio	3.17	9.44
1371 b idem	0.18	0.63
1799 idem	1.77	3.77
1081 a idem	0.82	2.31
1371 a orto	0.36	1.25
1370 2 Casa	0.23	26.87
1797 aratorio	7.61	21.23
1800 idem	1.23	3.31

Prezzo d'offerta lire 3000 e tributo diretto verso lo Stato in complesso 1. 16.34.

Lotto 2.

Beni siti in pertinenze di Sant'Andrat distretto censuario di Codroipo in quella mappa stabile ai n. 948 pascolo di cens. pert. 119.56, rendita lire 59.78. N. 2275 zero di cens. pert. 0.78, rend. l. 0.06. Prezzo d'offerta lire 1500 e tributo diretto verso lo Stato lire 12.34 in complesso.

## Condizioni

1. La vendita seguirà in due lotti.  
a) Il primo comprende gli stabili seguenti nelle pertinenze di Mortegliano in quella mappa stabile ai numeri

N.	Cens. pert.	Rend. l.
1796 aratorio di	0.52	1.85
1370 1 casa	0.50	46.41
1794 aratorio	3.17	9.44
1371 b aratorio	0.18	0.63
1799 idem	1.77	3.77
1801 a idem	0.82	2.31
1371 a orto	0.36	1.25
1370 2 casa	0.23	26.87
1797 aratorio	7.61	21.23
1800 idem	1.23	3.31

b) Il secondo viene costituito degli altri nelle pertinenze di Sant'Andrat distretto censuario di Codroipo in quella mappa stabile ai n. 948 pascolo di cens. pert. 119.56, rend. lire 59.78. N. 2275 zero di cens. pert. 0.78, rendita lire 0.06.

L'esecutante vallendosi del disposto dell'articolo 663 codice di procedura civile offre per il lotto l. 3000.00 per il lire 1500.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale, se inferiore, senza diritto di reclamo se superiore.

3. I fondi sono venduti con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti e come furono finora posseduti dagli esecutanti.

4. Il compratore entrerà in possesso

a sue spese ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese d'ogni specie, imposte sui fondi a partire dal giorno del precezio.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto, dalla citazione di vendita in poi fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

6. Ogni offerente deve avere depositato in danaro nella cancelleria l'ammontare approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita, e deve inoltre avere depositato il decimo del prezzo a termini dell'articolo 672 cod. proced. civile.

7. Il deliberatario sarà tenuto alla osservanza dell'art. 718 codice di proc. civile circa il pagamento del prezzo.

Si avvisa che le spese di cui alla condizione VI vengono in via approssimativa determinate in lire 500.00 per lotto 1, ed in lire 250 per lotto 2.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò la vendita si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'oggetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale signor dott. Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 13 aprile 1876

Il Cancelliere

Dott. Lod. MALAGUTTI.

1 pubb.  
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.  
DI UDINE.Bando venale  
vendita di beni immobili al pubblico  
incanto.

Si rende noto che

ad istanza

della fabbriceria della veneranda chiesa di Sottoselva debitamente autorizzata con Prefettizio Decreto 22 aprile 1873 n. 12146 div. 2, rappresentata in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente creditrice espropriante

in confronto

di Zucchi Giacomo e Zucchi Giovanni di Udine, Filomena Gorza qual madre e rappresentante il minore di lei figlio Zucchi Luigi fu Domenico, insieme al marito Domenico Trigatti di Ontagnano, Zucchi Teresa ed il di lei marito Giuseppe Milocco di Zuino, Zucchi Appolina ed il di lei marito Gaetano Fontanini di Ontagnano debitori espropriante

in confronto

di Tamburlini Daniele di San Daniele, creditore espropriante, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Andrea Della Schiava qui residente

ad istanza

di Vuano Pietro e Bartolomeo padre e figlio pure di San Daniele, debitori espropriati, non comparsi.

In seguito al precezio esecutivo immobiliare 27 luglio e 11 agosto 1875 uscieri Soragna e Ferigutti, trascritto in quest'ufficio Ipoteche di Udine nell'11 settembre anno stesso al n. 3866 registro generale d'ordine, ed in adempimento della sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel giorno 15 dicembre successivo notificata ai debitori contumaci dagli uscieri predetti all'uopo incaricati nei giorni 12 febbraio e 2 marzo anno corrente ed annotata in margine alla trascrizione del detto precezio nel 30 gennaio anno stesso.

Sarà tenuto presso questo Tribunale civile di Udine, e nell'udienza della Sezione I del giorno due giugno p.v. ore 10 ant. indetta con ordinanza dell'ill. sig. Presidente 8 aprile andante il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente dell'immobile in appresso descritto sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriante di lire 200 ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile da vendersi sito in pertinenze e mappa censaria di Bagnaria Arsa.

Terreno aritorio, arborato vitato detto Venchia o Campo del Roman al n. 219 di pert. 4.10 rend. l. 12.01 confina a levante Orgnani Martina, mezzodi e tramontana Rossi Giuseppe fu Ricardo.

Prezzo d'incanto offerto come sopra lire 200 e tributo diretto verso lo Stato lire 3.22.

## Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto costituito dall'immobile suddetto.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura senza la responsabilità sulla quantità superficiale.

3. L'immobile viene venduto con tutte le servitù si attive e passive al medesimo inerente, o come fu posseduto dagli esecutanti.

4. L'esecutante fa l'offerta del prezzo di lire 200.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese d'ogni specie, imposte sui fondi a partire dal giorno del precezio.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto, dalla citazione di vendita in poi fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve avere depositato in danaro nella cancelleria l'ammontare approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita, e deve inoltre avere depositato il decimo del prezzo a termini dell'articolo 672 cod. proced. civile.

8. L'esecutante sarà tenuto al pagamento del prezzo di lire 200.

9. Ogni offerente deve avere depositato in danaro nella cancelleria l'ammontare approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita, e deve inoltre avere depositato il decimo del prezzo a termini dell'articolo 672 cod. proced. civile.

10. Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione VII viene determinato in via approssimativa in lire 150.

Di conformità poi della Sentenza che autorizzò la vendita si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sign. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Corr. li 13 aprile 1876.

Il Cancelliere

Dott. L. MALAGUTTI.

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ.  
di UDINE.Bando venale  
per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale civile di Udine, e nell'udienza del giorno 27 maggio pross. vent. ore 11 ant. della 2 sessione, stabilita con ordinanza 30 marzo scorso dell'ill. signor vice Presidente

ad istanza

di Tamburlini Daniele di San Daniele, creditore espropriante, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Andrea Della Schiava qui residente

in confronto

di Vuano Pietro e Bartolomeo padre e figlio pure di San Daniele, debitori espropriati, non comparsi.

In seguito al Decreto di oppignamento immobiliare 16 settembre 1871, n. 7320, della preesistita Prefettura di San Daniele, inserito in questo Ufficio Ipoteche nel 24 settembre predetto al n. 5502, e trascritto nell'ufficio stesso, a sensi delle disposizioni transitorie, nel giorno 28 novembre 1871, al n. 1282, reg. gen. d'ordine; ed in adempimento della sentenza di autorizzazione e vendita proferita da questo Tribunale civile nel 25 aprile 1874, notificata nel 6 ottobre successivo a ministero dell'usciere Volpini, all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del detto decreto di oppignamento immobiliare nel 3 novembre pur successivo al n. 11164 reg. gen. d'ordine, verranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente gli stabili in appresso descritti, in un unico lotto, stati giudizialmente stimati in complessivo l. 565, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto unico.

Casa in S. Daniele in mappa al n. 454, sub 2, di pert. 0.02, pari ad are 0.20, rendita l. 5.60, confina a levante Nicolò Vuano, mezzodi Giuseppe Fornerier, ponente Bernardino Vuano, tramontana Candido Marion.

Orto attiguo a detta casa nella stessa mappa al n. 449, che fu soppresso e sostituito dal n. 5099, di pert. 0.05, pari ad are 0.50, rendita l. 0.22, confina a levante Francesco Midena, mezzodi Bernardino Vuano, ponente

Nicolò Vuano, ed a tramontana il mappal n. 450.

Valore di stima in complesso lire 565, e tributo diretto verso lo Stato pure in complesso lire 1.45.

## Condizioni.

1. La casa ed orto saranno venduti in un sol lotto a corpo e non a misura come sono posseduti finora dai debitori senza alcuna garanzia per parte del creditore.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo complessivo apparente dal protocollo di stima 23 dicembre 1867 che è di lire 565, e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente cauterà la sua offerta col deposito del decimo del prezzo, e delle spese che saranno indicate nel Bando, e cioè a termini dell'art. 672 cod. proced. civile.

4. Tutte le spese dell'incanto dalla citazione fino e compresa la sentenza di vendita sua notificazione e trascrizione saranno a carico del compratore.

5. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini dell'art. 689 codice stesso.

6. Dal di della d'libera sino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà pagare sullo stesso prezzo l'interesse del 5 per 100.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la condizione 3<sup>a</sup> viene in via approssimativa determinato in lire 120.

Di conformità poi della sentenza che autorizzò la vendita si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi per la gradnazione, alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sign. dott. Luigi Zanellato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale li 20 aprile 1876.

Per il Cancelliere

CORRADINI.

## AV